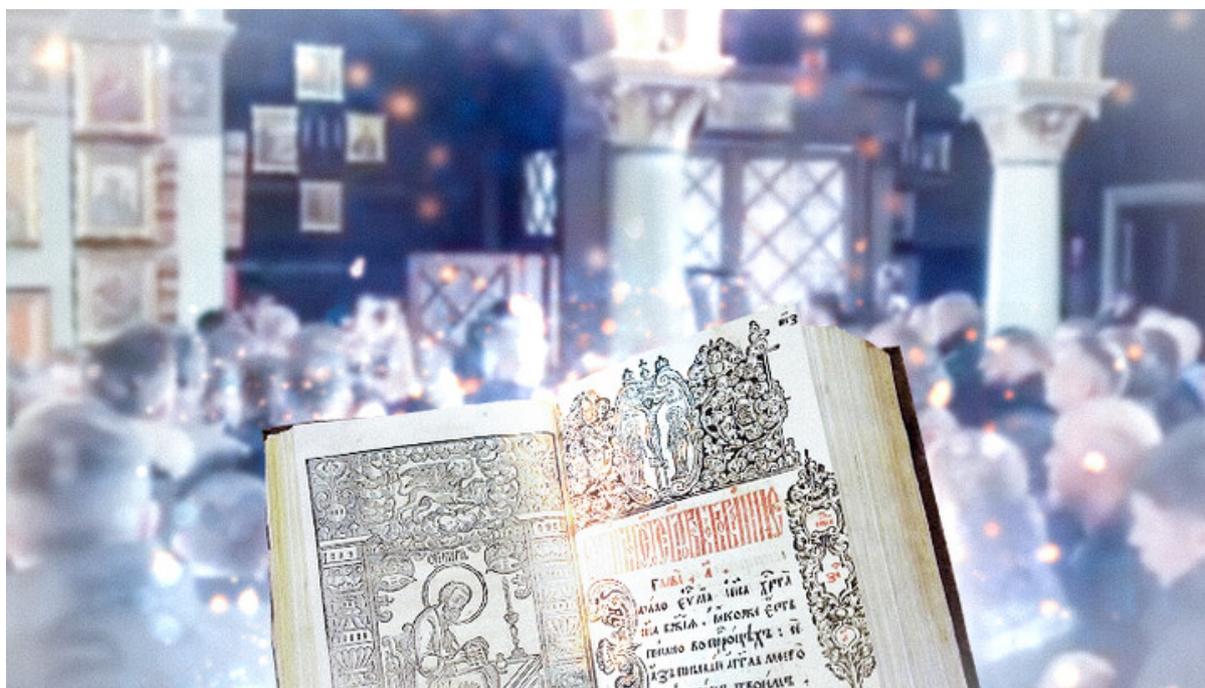


# Come contrastare i provocatori: indicazioni dal Vangelo

di Kirill Aleksandrov

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 6 aprile 2023



*come agire evangelicamente contro i provocatori? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

## **I sequestri di chiese stanno avvenendo oggi con provocatori e altri "giocatori di ruoli". Cosa si può fare contro di loro?**

Il 2 aprile 2023 la cattedrale di Khmel'nitskyj è stata sequestrata. Durante un servizio, a cui partecipavano circa 100 fedeli, un uomo in mimetica (di nome Artur Anan'ev, come si è scoperto in seguito) ha attaccato il protodiacono, strappandogli i paramenti e facendogli cadere il Vangelo dalle mani. Il protodiacono e la comunità hanno reagito duramente: il provocatore è stato trattenuto e, resistendo vigorosamente, è stato leggermente "pressato". Una donna ha filmato l'intera azione sul suo telefono, urlando alla telecamera che "un militare veniva picchiato".

Il filmato è stato subito pubblicato sui social. Il deputato di Khmel'nitskyj Viktor Burlyk lo ha prima pubblicato sul suo profilo Facebook con il commento: "Un militare è stato picchiato dai sacerdoti di Mosca" e poi ha esortato la folla a recarsi alla cattedrale. All'improvviso sul posto sono apparsi tavoli, carte e persone per organizzare un "voto per il trasferimento alla

Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Tipicamente, il video del "pestaggio" inizia direttamente dal "pestaggio" stesso, sebbene la telecamera fosse chiaramente accesa prima. Ciò che Anan'ev stava facendo prima di questo non ci è stato mostrato. O meglio, non esattamente. Il canale Telegram del leader di C14 Evhen Karas ha alcune riprese al rallentatore del protodiacono che presumibilmente lascia cadere il Vangelo stesso. Il filmato ha lo scopo di dimostrare che Anan'ev non aveva commesso atti illeciti e che i chierici malvagi lo avevano picchiato per nessuna ragione. E ci sono tre punti da notare qui:

1. Il filmato di Karas mostra che i paramenti del protodiacono erano strappati ed è improbabile che se lo sia fatto da solo.
2. Ancora una volta, non ci viene mostrato cosa è successo prima.
3. Il fatto stesso che un video esclusivo girato nella cattedrale di Khmel'nitskyj da una donna (secondo la leggenda, una parrocchiana) appaia improvvisamente sulla pagina di uno dei leader dei radicali di Kiev.

E qui dobbiamo ricordare le istruzioni trapelate online da Karas ai suoi protetti, dove diceva loro come provocare i chierici e i credenti nella Lavra. La loro essenza è semplice. I radicali devono raggrupparsi in due o tre, dove uno provoca le persone all'aggressione mentre altri registrano questa aggressione sui telefoni. Il compito è "fare da catalizzatore nel conflitto, mostrare che si comportano come aggressori... in modo che tutti, compresi gli europei, dicano che si tratta di una specie di gruppo terroristico, non di monaci".

Alla Lavra non ha funzionato, perché i fedeli erano stati avvertiti. Ma a Khmel'nitskyj l'operazione è stata eseguita brillantemente. E non solo lì.

Lo stesso giorno nel villaggio urbano di Irshansk, nella regione di Zhitomir, in una riunione sul trasferimento della cattedrale alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", gli oppositori della Chiesa ortodossa ucraina hanno inscenato una provocazione ancora più clamorosa chiamata "un prete di Mosca ha colpito un bambino sulla testa".

Il filmato sfocato mostra un ragazzo con una bandiera che viene spinto da qualcuno contro i sacerdoti in preghiera, dopodiché una donna inizia a urlare: "Hai colpito un bambino, brutto. Vattene in Russia!" Inutile dire che le persone indignate hanno votato "a favore" della transizione. E l'intero paese ha ricevuto un grande clamore a livello nazionale. La storia ha fatto il giro dei mass media e dei social network. La polizia sta indagando sul caso ai sensi dell'articolo 125 del codice penale, "Lesioni personali intenzionali su minori".

È facile vedere che lo stesso schema in tre punti è stato utilizzato anche qui:

- la provocazione stessa;
- la videoregistrazione;
- la massima pubblicità con un'interpretazione "corretta".

E non c'è dubbio che questa tecnologia, con diverse varianti, sarà utilizzata contro la Chiesa ortodossa ucraina in futuro. Cosa possiamo fare? Come possiamo contrastare i provocatori e far fallire le loro provocazioni?

E qui dobbiamo ricordare che a Khmel'nitskyj il suddiacono e i credenti hanno reagito alla provocazione aggressiva in modo equo secondo gli standard secolari, ma inadeguato agli

standard evangelici.

A quanto pare, ora è il momento di mettere in pratica le parole del Signore Gesù Cristo: "Ma io vi dico, non resistete a una persona malvagia. Se qualcuno vi schiaffeggia sulla guancia destra, porgetegli anche l'altra guancia..." (Mt 5:39)

Nell'interpretare questo passo del Vangelo, san Giovanni Crisostomo si esprime così: "In verità, nulla trattiene di più chi offende, che non la mite pazienza degli offesi. Non solo li preserva da ulteriori attacchi, ma fa anche pentire gli aggressori dei loro precedenti, e li fa allontanare dagli offesi, sorpresi dalla loro mansuetudine, e infine, i nemici e gli avversari diventano non solo i loro amici, ma anche le persone più vicine e i servitori. Invece, la vendetta produce l'effetto opposto: provoca vergogna a entrambi, li indurisce e infiamma ancora di più la loro rabbia e il male, ed estendendosi oltre, spesso li porta alla morte. Per questo il Salvatore non solo proibì di reagire a chi era stato colpito, ma comandò anche di saziare il desiderio di chi aveva colpito, in modo che non si pensasse che il primo colpo era stato sofferto inconsapevolmente. Infatti, così facendo ferirai l'uomo svergognato più sensibilmente che se lo colpissi con la tua mano, e lo trasformerai in mansueto da svergognato".

Alcuni potrebbero dire: "Se qualcuno mi colpisce di persona, porgo l'altra guancia, ma sotto attacco è una chiesa, un luogo santo". Il Vangelo dà una risposta anche a questa domanda.

Nell'orto del Getsemani, quando Giuda venne con i soldati inviati a catturare Gesù, l'apostolo Pietro estrasse la spada e cominciò a difendersi. "Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18:10-11). Il Signore non rimprovera agli apostoli di non averlo difeso, ma si lamenta della loro dispersione: "Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me". (Gv 16:32)

Da qui il principio fondamentale: proteggeremo la Chiesa solo se non ci disperdiamo ciascuno dalla propria parte, ma rimaniamo fedeli a Cristo e alla sua Chiesa. Se ogni credente rimane fedele alla sua comunità ecclesiale, se ogni comunità rimane tale, che il suo luogo di culto le sia stato tolto o meno, e se ogni sacerdote non cede alle minacce o alle persuasioni lasciando la Chiesa, ciò significherà che la Chiesa non ha subito alcun danno, che continua a vivere e a svolgere la sua missione salvifica sulla terra, unendo gli uomini a Dio.

Tuttavia, nell'attuale illegalità, i credenti sono interessati a una domanda pratica: come proteggere la loro chiesa?

Possiamo sperimentare e cercare di adempiere letteralmente al comandamento di Cristo: "E a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello..." (Mt 5:40). Cioè, cedi il luogo di culto, la terra, la proprietà della chiesa, ecc. E vedrai come agirà il Signore dopo, come organizzerà la nostra vita e la vita dei trasgressori.

Possiamo provare un altro comandamento: "Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite

quelli che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano e pregate per quelli che vi usano con disprezzo e vi perseguitano..." (Mt 5:44). È possibile fare un elenco dei nomi dei predoni di chiese, almeno quelli che sono stati identificati, per esempio questo Artur Anan'ev, e offrire preghiere per la loro salute e salvezza.

Ma il Vangelo non vieta l'uso di metodi mondani, "pratici". Come ci si difende dalle provocazioni? Cosa fare nello specifico?

Ricordo che qualche tempo fa c'era una discussione tra teologi sull'abolizione della preghiera per i catecumeni nella Liturgia e del grido "Le porte! Le porte!" che richiedeva che le porte fossero chiuse e che nessun estraneo potesse entrare. All'epoca la gente diceva che era un anacronismo, poiché nessuno chiudeva più le porte. Così:

1. Chiudete le porte dopo l'inizio del servizio. Questo sarebbe un ulteriore stimolo per i parrocchiani che si permettono di arrivare in ritardo.
2. Se finanziariamente possibile, assicuratevi di installare un sistema di videosorveglianza all'interno e all'esterno della chiesa. Ciò consentirà in caso di provocazioni di mostrare come sono andate realmente le cose.
3. Se avete mezzi finanziari, stipulate un contratto con un'impresa di sicurezza affinché il loro personale sia presente almeno durante il servizio divino.
4. Individuate tra i vostri uomini delle "guardie del corpo" che siano disponibili a proteggere il clero da aggressioni durante le funzioni, o a rispondere adeguatamente ad altre provocazioni fatte con la forza.
5. Nominate alcune persone che, in caso di provocazione, filmino ciò che sta accadendo con il telefono. Non difendete e non ostacolate i provocatori, ma registrate semplicemente gli eventi in silenzio.
6. Non rispondete mai con violenza alla violenza. Se i provocatori abbattono le icone, gettano il Vangelo sul pavimento, spingono il prete, ecc., potete semplicemente mettervi in mezzo e impedire loro di continuare le loro azioni illegali con la vostra presenza.
7. Documentate legalmente ciò che è successo. Lasciate che la polizia si schieri dalla parte degli invasori e che le autorità locali prendano parte agli abusi. È ancora necessario presentare domande, reclami e azioni legali. Tutto deve essere fatto correttamente: le circostanze, i testimoni e così via. Se i nostri tribunali non aiuteranno, dovremo rivolgerci ai tribunali europei e internazionali. Una goccia può consumare la pietra.
8. Fate una lista dei parrocchiani. Affinché questa lista abbia valore legale, in modo che i predoni in visita non possano spacciarsi per membri della comunità e votare per un trasferimento alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", è necessario in qualche modo formalizzare legalmente tale lista. La normativa al riguardo non dà una risposta esaustiva alla domanda su come farlo, ma bisogna cercare di formalizzare in qualche modo l'elenco: mettere il sigillo della comunità come persona giuridica, presentarlo alle autorità locali come domanda, e così via. In futuro forse la nostra legislazione arriverà al punto in cui verrà fissata l'appartenenza alla comunità religiosa, ma già adesso è necessario formalizzarla in qualche modo.

Tuttavia, la cosa principale è, ancora una volta, mantenersi nella Chiesa, non lasciare quest'arca di salvezza e credere che Dio non ci lascerà mai.